

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

La Sonnambula

Romilda

I Puritani e i Cavalieri

Lucia di Lammermoor

Betty

Semiramide

S. Briganti

Lucia di Lammermoor

Gemma di Veragy

Il Giuramento

Monsieur de Chalumeaux

Beatrice di Tenda



LA
SONNAMBULA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

IN PAVIA

NEL TEATRO RE

Nel Carnevale 1838-39.



PAVIA

TIPOGRAFIA BIZZONI.

PERSONAGGI.

Il Conte RODOLFO , Signore del Villaggio
 Sig. *Achille De-Bassini.*

TERESA , Molinara
 Signora *Angiola Villa.*

AMINA, Orfanella raccolta da Teresa, fidanzata ad
 Signora *Emilia Tosi.*

ELVINO , ricco possidente del Villaggio
 Sig. *Alberto Bozzetti.*

LISA , Ostessa amante di Elvino
 Signora *Adelaide Focosi.*

ALESSIO , Contadino amante di Lisa
 Signor *Guglielmo Pezzi.*

Un Notaro
 Sig. *Angelo De-Marchi.*

Cori = Comparse = Contadini.

La Scena è in un Villaggio della Svizzera.

Le parole sono del sig. *Felice Romani.*

La Musica è del sig. Maestro *Vincenzo Bellini.*

Maestro al Cembalo sig. *Luigi Tosi.*

Maestro dei Cori sig. *Felice Moretti.*

ORCHESTRA.

Primo Violino e Direttore d' orchestra

Giuseppe Sordelli figlio.

Primo Violino de' Secondi

Giuseppe Valdatta.

Primo Contrabasso al Cembalo

Giuseppe Rossetti

Primo Violoncello

Gaetano Porta

Prima Viola

Milani Pio

Primo Flauto

Giuseppe Pasi

Primo Fagotto

Giuseppe Zacch

Primi Corni a vicenda

Ercole Tosi — Sordelli Francesco

Primo Clarino

Gatti Luigi

Primo Trombone

Vincenzo Golgi

Prima Tromba

Gatti Ambrogio

ATTO PRIMO.

==

SCENA PRIMA.

Villaggio.

All'alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali, e voci lontane che gridano: viva Amina. Sono gli abitanti del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.

Esce Lisa dall' osteria, indi Alessio dai colli.

Lisa Tutto è gioja, tutto è festa ...
Sol per me non v' ha contento :
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta
Che m' involi il mio tesoro ,
Mentre io soffro, mentre moro ,
Pur ti deggio accarezzar.

Ales Lisa ! Lisa ! ..

Lisa *per partire*) Oh l'importuno.

Ales. Tu mi fuggi ...

Lis. Fuggo ognuno.

Ales. Ah, non sempre, o briconcella ,
Fuggirai da me così.

Per te pure, o Lisa bella ,
Sorgerà di nozze il dì.

(durante il colloquio di Lisa e di Alessio i suoni si sono fatti più vicini, e più orti le acclamazioni)

SCENA II.

Scendono dalle colline villani e villanelle, tutti vestiti da festa, con stromenti villerecci, e canestri di fiori. Giungono al piano.

Coro Viva Amina!

Ales. Viva! (*unendosi al coro*)

Lisa (*indispettita*) (Anch'esso!
Oh dispetto!)

Viva! ancora.

Ales. Qui schierati... più dappresso...

Lisa (Ah la rabbia mi divora!)

Coro La canzone preparata
Intuonar di qui si può.

Lisa (Ogni speme è a me troncata:
La rivale trionfò).

Canzone

In Elvezia non v'ha rosa
Fresca e cara al par d' Amina:
E' una stella mattutina,
Tutta luce, tutta amor.
Ma pudica, ma ritrosa,
Quanto è vaga, quanto è bella:
E' innocente tortorella,
E' l'emblema del candor.
Te felice e avventurato
Più d' un prence e d' un sovrano,
Bel garzon, che la sua mano
Sei pur giunto a meritare!
Tal tesoro amor t' ha dato
Di bellezza e di virtude,
Che quant' oro il mondo chiude,
Che niun re potria comprar.

Lisa (Ah per me sì lieti canti
Destinati un dì credei:
Crudo amor, che sian per lei
Non ho cor di sopportar.)

Ales. (Lisa mia, sì lieti canti
(avvicinandosi a Lisa)
Risuar potran per noi,
Se pietosa alfin tu vuoi
Dare ascolto al mio pregar.)
(ricominciano gli evviva)

SCENA III.

Amina, Teresa e detti.

Ami. Care compagne, e voi,
Teneri amici, che alla gioja mia
Tanta parte prendete, oh come dolci
Scendon d' Amina al core
I canti che v' ispira il vostro amore!

Coro Vivi felice! è questo
Il comun voto, o Amina.

Ami. A te, diletta,
Tenera madre, che a sì lieto giorno
Me orfanella serbasti, a te favelli
Questo, dal cor più che dal ciglio espresso,
Dolce pianto di gioja, e questo amplesso.

Come per me sereno
Oggi rinacque il dì!
Come il terren fiorì
Più bello e ameno.

Mai di più lieto aspetto
Natura non brillò:
Amor la colorò
Del mio diletto.

Tutti Sempre, o felice Amina,
Sempre per te così

Infiori il Cielo i dì
Che ti destina.

(Amina abbraccia Teresa, e, prendendole una mano, se l'avvicina al core)

Ami. Sovra il sen la man mi posa,
Palpitar, balzar lo senti:
Egli è il cor che i suoi contenti
Non ha forza a sostener.

Tutti Di tua sorte avventurosa
Teco esulta il cor materno:
Non potea favor superno
Riserbarlo a ugual piacer.

Ales. Io più di tutti, o Amina,
Teco mi rallegro. Io preparai la festa,
Io feci le canzoni; io radunai
De' vicini villaggi i suonatori.

Ami. E grata a' tuoi favori,
Buon Alessio, son io. Fra poco io spero
Ricambiarteli tutti, allor che sposo
Tu di Lisa sarai, se, come è voce,
Essa a farti felice ha il cor disposto.

Ales. La senti, o Lisa?

Lisa Non sarà sì tosto.

Ales. Sei pur crudele!

Ter. E perchè mai?

Lisa L'ignori?

Schiva son io d'amori;
Mia libertà mi piace.

Ami. Ah! tu non sai
Quanta felicità riposta sia
In un tenero amor.

Lisa Sovente amore 
Ha soave principio e fine amaro.

Ter. (Vedi l'ipocrisia!)

Coro Viene il notaro.

SCENA IV.

Il Notaro e detti.

Ami. Il Notaro? Ed Elvino
Non è presente ancor?

Not. Di pochi passi
Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco
Io lo mirai da lungi.

Coro Eccolo.

Ami. Caro Elvino! Alfin tu giungi.

SCENA V.

Elvino e detti.

Elv. Perdona, o mia diletta,
Il breve indugio. In questo dì solenne
Ad implorar ne andai sui nostri nodi
D' un angelo il favor; prostrato al marmo
Dell'estinta mia madre, oh benedici
La mia sposa, le dissi! Ella possiede
Tutte le tue virtùdi; ella felice
Renda il tuo figlio, qual rendesti il padre,
Io lo spero, ben mio, m'udì la madre.

Ami. Oh fausto augurio!

Tutti E vano

Esso non fia.

Elv. Siate voi tutti, o amici,
Al contratto presenti.

(il Notaro si dispone a stendere il contratto)

Ales. Elvin, che rechi
Alla tua sposa in dono?

Elv. I miei poderi,
La mia casa, il mio nome,
Ogni bene di cui son possessore.

Ales. E Amina?...

Ami. Il cor soltanto.

Elv. Ah tutto è il core!

(*mentre la madre sottoscrive e con essa i testimoni, Elvino presenta l'anello ad Amina*)

Prendi; l'anel ti dono
Che un dì recava all'ara
L'alma beata e cara
Che arride al nostro amor.

Sacro ti sia tal dono
Come fu sacro a lei:
Sia de' tuoi voti e miei
Fido custode ognor.

Tutti Scritti nel ciel già sono
Come nel vostro cor.

Elv. Sposi or noi siamo.

Ami. Sposi!...

Elv. O tenera parola!
Cara, nel sen ti posi
Questa gentil viola. (*le dà un mazzetto*
Puro, innocente fiore! (*lo bacia*

Ami. Ei mi rammenti a te.

Elv. Ah non ne ha d'uopo il core.

Ami. Sì, mio, mio tutto egli è.

a 2

Dal dì che i nostri cori
Avvicinava un Dio,
Con te rimase il mio,
Il tuo restò con me.

Ami. Ah vorrei trovar parole
A spiegar com'io t'adoro!
Ma la voce, o mio tesoro,
Non risponde al mio pensier.

Elv. Tutto, ah tutto in questo istante
Parla a me del foco ond'ardi:

Io lo leggo ne' tuoi sguardi,
Nel tuo riso lusinghier!

L'alma mia nel tuo sembiante
Vede appien la tua scolpita,
E a lei vola, è in lei rapita
Di dolcezza e di piacer!

Tutti Ah! così negli occhi vostri
Core a core ognor si mostri:
Legga ognor qual legge adesso
L'un nell'altro un sol pensier.

Lisa (Il dispetto in sen represso
Più non valgo a trattener.)

Elv. Domani, appena aggiorni,
Ci recheremo al tempio, e il nostro imene
Sarà compiuto da più santo rito.
»A genial convito
»Tutti quanti vi attendo e a lieta danza
»Nel mio vicin podere.
(*odesi suon di sferza, e calpestio di cavalli*)

Qual rumore!

Tutti (*accorrendo*) Cavalli!

Ami. Un forestiere!

SCENA VI.

Rodolfo e due postiglioni.

Rod. Come noioso e lungo (*da lontano*
Il cammin mi sembrò! distanti ancora
Dal castello siam noi? (*avanzandosi*

Lisa Tre miglia, e giunti
Non vi sarete fuor che a notte oscura,
Tanto alpestre è la via. Fino a domani
Qui posar vi consiglio.

Rod. E lo desio.

Lisa Avvi albergo al villaggio?
Eccovi il mio.

Rod. Quello? *(esaminando l'osteria)*
 Tutti Quello.
 Rod. Ah! lo conosco.
 Lisa Voi, signor?
 Tutti *(Costui chi fia?)*
 Rod. Il mulino... il fonte... il bosco!...
 E vicin la fattoria!
*(Vi ravviso, o luoghi ameni,
 In cui lieti, in cui sereni
 Sì tranquillo i dì passai
 Della prima gioventù!
 Cari luoghi io vi trovai,
 Ma quei dì non trovo più!)*
 Tutti *(Del villaggio è conscio assai:
 Quando mai — costui vi fu?)*
 Rod. Ma fra voi, se non m'inganno,
 Oggi ha luogo alcuna festa?
 Tutti Fauste nozze qui si fanuo.
 Rod. E la sposa è quella? *(accenn. Lisa)*
 Tutti *(additando Amina)* E' questa.
 Rod. E' gentil, leggiadra molto.
 Ch'io ti miri — Oh il vago volto!
 Tu non sai con quei begli occhi
 Come dolce il cor mi tocchi,
 Quai richiami ai pensier miei
 Adorabili beltà;
 Eran desse, qual tu sei,
 Sul mattino dell'età.
 Lisa *(Ella è sola vagheggiata!)*
 Elv. *(Da quei detti è lusingata.)*
 Goro *(Son cortesi, son galanti
 Gli abitanti — di città.)*
 Elv. Contezza del paese
 Avete voi signor? »Testè mostraste
 »Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.
 Rod. Vi fui da giovinetto
 Col signor del castello.

Ter. Oh! il buon signore
 E' morto or son quattr'anni!
 Rod. E ne ho dolore!
 Egli mi amò qual figlio...
 Ter. Ed un figlio egli avea; ma dal castello
 Sparve il giovane un dì nè più novella
 N'ebbe l'afflitto padre.
 Rod. A' suoi congiunti
 Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.
 Lisa E quando
 Alla terra natia farà ritorno?
 Coro Ciascun lo brama.
 Rod. Lo vedrete un giorno.
*(odesi il suono delle cornamuse che ridu-
 cono gli armenti all'ovile)*
 Ter. Ma il sol tramonta: è d'uopo
 Prepararsi a partir.
 Coro Partir? ...
 Ter. Sapete
 Che l'ora si avvicina in cui si mostra
 Il tremendo fantasma.
 Coro E' vero, è vero!
 Rod. Qual fantasma?
 Tutti E' un mistero...
 Un oggetto d'orror!
 Rod. Follie.
 Coro Che dite?
 Se sapeste, signor? ...
 Rod. Narrate.
 Coro Udite.
 A fosco cielo, a notte bruna,
 Al fioco raggio d'incerta luna,
 Col cupo suono di tuon lontano
 Dal colle al piano — un'ombra appar.
 In bianco avvolta — lenzuol cadente,
 Col crin disciolto, con occhio ardente,
 Qual densa nebbia dal vento mossa,

Avanza , ingrossa — immensa par !
Rod. Ve la dipinge , ve la figura
 La vostra cieca credulità.
Tutti Ah non è fola , non è paura :
 Ciascun la vide , è verità.
Coro Dovunque inoltra a passo lento
 Silenzio regna che fa spavento ;
 Non spira fiato , non move stelo ;
 Quasi per gelo — il rio si sta.
 I cani stessi accovacciati ,
 Abbassan gli occhi , non han latrati.
 Sol tratto , tratto , da valle fonda
 La stige immonda -- urlando va.
Rod. S' io qui restassi , o tosto , o tardi,
 Vorrei vederla , scoprìr che fa.
Tutti Dal ricercarla il ciel vi guardi !
 Saria soverchia temerità.
Rod. Basta così. Ciascuno
 Si attenga al suo parer. Verrà stagione
 Che di siffatte larve
 Fia purgato il villaggio.
Ter. Il ciel lo voglia !
 Questo , o signore , è universal desio.
Rod. Ma del viaggio mio
 Riposarmi vorrei , se mel concede
 La mia bella e cortese albergatrice.
Tutti Buon riposo , signor.
Coro Notte felice.
Rod. Addio , gentil fanciulla , (*ad Amina*
 Fino a domani , addio... T'ami il tuo sposo
 Come amarti io saprei.
Elv. (*con dispetto*) Nessun mi vince
 In professarle amore ...
Rod. Felice te se ne possedi il core!

(*parte con Lisa , il Coro si disperde*

SCENA VII.

Elvino ed Amina.

mi. Elvino !... e me tu lasci
 Senza un tenero addio ?
lv. Dallo straniero
 Ben tenero l' avesti.
Ami. E' ver : cortese ,
 Grazioso ei parlò. Da quel sembiante
 Ottimo cor traspare...
Elv. E' cor d' amante.
Ami. Parli tu il vero , o scherzi ?...
 Qual sorge dubbio in te ?
Elv. T' infingi invano.
 Ei ti stringea là mano ,
 Ei ti faceva carezze ...
Ami. Ebben ! ...
Elv. Discare
 Non ti eran esse : e ad ogni sua parola
 S' incontravano i tuoi negli occhi suoi.
 Gioia ne avevi.
Ami. Ingrato ! e dir mel puoi ?
 Occhi non ho nè core
 Fuor che per te. Non ti giurai mia fede ?
 Non ho l' anello tuo ?
Elv. Sì.
Ami. Non t' adoro ?
 Il mio ben non sei tu ?
Elv. Sì ... ma ...
Ami. Prosegui ...
 Saresti tu geloso ?
Elv. Ah sì , lo sono ...
Ami. Di chi ?
Elv. Di tutti.
Ami. Ingiusto cor !
Elv. Perdono !

SCENA VIII.

Stanza nell'osteria. Di fronte una grande finestra.
Da un lato porta d'ingresso. — Avvi un sofà
e un tavolino.

Rodolfo, indi Lisa.

Rod. Davver, non mi dispiace
D' essermi qui fermato : il luogo è ameno,
L'aria eccellente, gli uomini cortesi,
Amabili le donne oltre ogni cosa.
Quella giovine sposa
E' assai leggiadra... E quella cara ostessa?
E' un po' ritrosa, ma mi piace anch'essa.
Eccola : avanti, avanti,
Mia bella albergatrice.

Lisa Ad informarmi
Veniva io stessa se l'appartamento
Va a genio al signor Conte.

Rod. Al signor Conte!
(Diamin! son conosciuto.)

Lisa Perdonate,
Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa
Tutto il villaggio aduna.
Io ringrazio fortuna
Che a me prima di tutti ha concesso
Il favor di offerirvi il mio rispetto.

Rod. Nelle belle mi piace un altro affetto,
E tu sei bella, o Lisa,
Bella davvero ...

Lisa Oh! il signor conte 'scherza.

Rod. No, non ischerzo. Questi furbi occhietti,
Questo bocchin ridente,
Quanti cori ha sorpresi ed ammaliati?

Lisa Non conosco finora innamorati.

Rod. Tu menti, o bricconcella.
Io ne conosco...

Lisa (*avvicinandosi*) Ed è?...
Rod. Se quel foss'io,

Che diresti, o carina?...
Lisa Io... che direi?

Rod. Sì; che diresti tu?
Lisa Nol'crederei,

In me non è beltà degaa di tanto...
Un merito ho soltanto:
Quello di un cuor sincero.

Rod. E questo è molto.
Ma qual rumore ascolto?

(*odesi strepito dalla finestra*)

Lisa (Mal venga all'importuno!)

Rod. Donde provien? (*si spalanca la finestra*)

Lisa Che non mi vegga alcuno.
(*fugge nel gabinetto, e nella fretta perde
il fazzoletto; Rodolfo lo raccoglie, e lo
getta sul sofà*)

SCENA IX.

*Comparisce Amina: è coperta di una semplice
veste bianca; e si vede alla finestra l'estre-
mità della scala per cui è salita. Ella dorme;
è sonnambula; e s'avvanza lentamente in mezzo
alla stanza.*

Rod. Che veggio? saria questo
Il notturno fantasma! - Ah! non m'inganno..
Quest'è la villanella
Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

Ami. Elvino!... Elvino!...

Rod. Dorme.

Ami. Non rispondi?

Rod. E' sonnambula.

- Ami.* (con sorriso scherzoso) Geloso
Saresti ancor dello straniero?... ah parla!...
Sei tu geloso ancor?
- Rod.* Degg' io destarla?
- Ami.* Ingrato! a me t' appressa... (con pena)
Amo te solo, il sai.
- Rod.* Destisi.
- Ami.* (tenera) Prendi ...
La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,
Pegno di pace.
- Rod.* Ah! non si desti... Alcuno
A turbarmi non venga in tal momento.
(va a chiudere la finestra)
- Lisa* Amina! (affacciandosi dal gabinetto)
O traditrice!
(parte non veduta)
- Rod.* Oh ciel!... che tento?
(per correre ad Amina. Breve silenzio. Amina
sogna il momento della cerimonia)
- Ami.* Oh! come lieto è il popolo
Che al tempio ne fa scorta!
- Rod.* In sogno ancor quell' anima
E' nel suo bene assorta.
- Ami.* Ardon le sacre tede.
- Rod.* Essa all' altar si crede.
- Ami.* O madre mia. m' aita:
Non mi sostiene il piè!
- Rod.* No, non sarai tradita,
Alma gentil, da me.
(Amina alza la destra come se fosse
all' altare)
- Ami.* Cielo, al mio sposo io giuro
Eterna fede e amore!
- Rod.* Giglio innocente e puro,
Conserva il tuo candore!
- Ami.* Elvino!... Alfin sei mio.
- Rod.* Fuggasi.

- Ami.* Tua son io.
Abbracciami — Oh! contento
Che non si può spiegar!
- Rod.* (si ferma; indi risoluto)
Ah, se più resto, io sento
La mia virtù mancar.
(va per uscire dalla porta: ode romore
di gente; parte per la finestra donde
è venuta Amina, e la chiude. Ella,
sempre dormendo, si corica sul sofà)

SCENA X.

Contadini, Sindaci, e Alessio.

Coro di dentro.

- Osservate: l'uscio è aperto.
Senza strepito inoltriamo. (fuori)
Tutto tace: ei dorme certo.
Lo destiamo, o nol destiamo?
Perchè no? ci vuol coraggio:
Presentarsi, o uscir di qua.
Dell' ossequio del villaggio
Mal contento ei non sarà. (si avvicinano)
Avanziam. — Ve' ve'! mirate,
A dormir colà si è messo.
Appressiamoci. — Ah! fermate:
(si accorgono di Amina, e tornano indietro)
Non e desso, non è desso.
Al vestito, alla figura,
E' una donna... donna, sì.
E' bizzarra l'avventura. (repprimendo le risa)
Come entrò? che mai fa qui?

SCENA XI.

Teresa, Elvino, Lisa, e detti.

- Elv.* E' menzogna. (da lontano)

- Coro* Alcun s' appressa.
Lisa Mira, e credi agli occhi tuoi.
 (*Additando Amina*)
Elv. Cielo! Amina!
Coro Amina! dessa!
 (*Amina si sveglia al romore*)
Ami. Dove son? chi siete voi?
 Ah! mio bene?
Elv. Traditrice?
Ami. Io! ...
Elv. Ti scosta.
Ami. Oh! me infelice!
 Che mai feci?
Elv. E ancor lo chiedi? ..
Coro Dove sei tu ben lo vedi.
Ami. Qui!... perchè?... chi mi v'ha spinta? ...
Elv. Il tuo core ingannator.
Ami. (*corre nelle braccia di sua madre: questa
 si copre il volto colle mani*)
 Madre! oh! madre!
Coro Ah sei convinta ...
Elv. Va, spergiura! ...
Ami. O mio dolor!
- Tutti*
- Ami.* D' un pensiero, d' un accento
 Rea non son, nè il fui giammai.
 Ah! se fede in me non hai,
 Mal rispondi a tanto amor.
Elv. Voglia il ciel che il duol ch'io sento
 Tu provar non debba mai!
 Ah! ti dica s'io t'amai
 Questo pianto del mio cor.
Coro Il tuo nero tradimento
 E' palese, è chiaro assai.
Ter. Deh! l'udite un sol momento:
 Il rigore eccede omai.

Coro e Alessio

- In qual cor fidar più mai,
 Se quel cor fu mentitor?
 (*in questo frattempo Teresa ha raccolto
 sul sofà il fazzoletto di Lisa, e lo ha
 posto al collo di Amina*)
Elv. Non più nozze: al nuovo amante,
 Sconoscente, io t' abbandono.
Tutti Non più nozze.
Ami. Oh! crudo istante!
 Deh!... m'udite... io rea non sono.
Elv. Togli a me la tua presenza:
 La tua voce orror mi fa.
Ami. Nume amico all'innocenza,
 Svela tu la verità.
Tutti
Ami. Non è questa. ingrato core,
 e *Elv.* Non è questa la mercede
 Ch'io sperai per tanto amore,
 Che aspettai per tanta fede ...
 Ah! m'hai tolta in un momento
 Ogni speme di contento ...
 Ah! penosa rimembranza
 Sol di te mi resterà.
Lisa, Alessio e Coro
 Non più nozze, non più imene:
 Sprezzo, infamia a lei conviene.
 Di noi tutti all'odio eterno,
 Al rossor la rea vivrà.
Ter. Ah! se alcun non ti sostiene
 Se favor nessun t'ottiene,
 Sventurata, il sen materno
 Chiuso a te non resterà.
 (*tutti escono minacciando Amina: ella cade
 fra le braccia di Teresa. Cala il sipario.*)
Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Boscaglia.

Coro di Contadini.

Tutti.

Qui la selva è più folta ed ombrosa,
 Qui posiamo vicini al ruscello.
 Lunga ancora, scoscesa, sassosa
 E' la via che conduce al castello. ¶
 Sempre tempo per giungere avremo,
 Pria che sorga dal letto il signor.
 Riflettiam. - Quando giunti saremo,
 Che direm per toccare il suo cor?
 Eccellenza?... direm con coraggio...
 Signor Conte...: la povera Amina
 Era dianzi l' onor del villaggio,
 Il desio d'ogni villa vicina..
 In un tratto è trovata dormente
 Nella stanza che voi ricettò...
 Difendetela, s' ella è innocente,
 Ajutatela, s' ella fallò.
 A tai detti, a siffatti argomenti...
 Ei si mostra commosso, convinto;
 Noi preghiam, insistiam riverenti
 Ei ci affida, ei promette, abbiám vinto...
 Consolati al villaggio torniamo: ¶
 In due passi, in due salti siam qua.
 Alla prova!... Da bravi! partiamo...
 La meschina protetta sarà. *partono*

SCENA II.

Amina e Teresa

Ami. Reggimi, o buona madre; a mio sostegno
 Sola rimani tu.

Ter. Fa core. Il Conte
 Dalle lagrime tue sarà commosso.
 Andiamo.

Ami. Ah! no... non posso:
 Il cor mi manca e il piè - Vedi? - Siam noi
 Presso il poder d'Elvino. - Oh! quante volte
 Sedemmo insiem di questi faggi all' ombra,
 Al mormorar del rio! - L' aura che spira
 De' giuramenti nostri anco risuona...
 Gli obliò quel crudele! ei m' abbandona!

Ter. Esser non puote, il credi,
 Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso,
 Afflitto al par di te... Miralo: ei viene
 Solitario e pensoso...

Ami. A lui mi ascondi... rimaner non oso.

SCENA III.

Elvino e dette in disparte.

Elv. Tutto è sciolto. O dì funesto!
 Più per me non v'ha conforto.
 Il mio cor per sempre è morto
 Alla gioia ed all'amor.

Ami. Vedi, o madre... è afflitto e mesto...
 Forse, ah! forse ei m'ama ancor.
 (*Amina si avvicina. Egli si scuote, la vede
 e amaramente le dice*)

Elv. Pasci il guardo, e appagà l'alma
 Dell'eccesso de' miei mali:
 Il più triste de' mortali
 Sono, o cruda, e il son per te.

Ami. M'odi, Elvino... Elvin ti calma...
Colpa alcuna in me non è.

Voci lontane.

Viva il Conte!

Elv. Il Conte! *per uscire*

Ami. e Ter. Ah! resta.

Elv. No: si fugga.

SCENA IV.

Coro e detti.

Coro Buone nuove!

Dice il Conte ch'ella è onesta,
Che è innocente; e a noi già move.

Elv. Egli! oh! rabbia.

Tutti Ah! placa l'ira...

Elv. L'ira mia più fren non ha.

(le toglie l'anello)

Ami. Il mio anello!... oh! madre!...

(si abbandona fra le braccia di Teresa)

Ter. e Coro *(ad Elvino)* Mira!...

A tal colpo morirà. *(breve silenzio-Elv. si appressa ad Amina vivamente commosso)*

Elv. Ah! perchè non posso odiarti,

Infedel, com'io vorrei!

Ah! del tutto ancor non sei

Cancellata dal mio cor.

Possa un altro, ah! possa amarti

Qual t'amò quest'infelice!

Altro voto, o traditrice,

Non temer dal mio dolor.

Teresa e Coro

Ah! crudel, pria di lasciarla,

Vedi il Conte, al Conte parla.

Ei di rendere è capace

A te pace - a lei l'onor. *(Elvino parte*

disperato: Ter. tragge seco Amina da un'altra parte)

SCENA V.

Villaggio come nell'Atto primo.

Lisa seguitata da Alessio.

Lisa Lasciami: aver compreso
Assai dovresti che mi sei noioso.

Ales. Non isperar che sposo
Elvin ti sia: dell'onestà d'Amina
Sarà convinto in breve, e allora...

Lisa *E allora*

Tu mi sarai più rinerescioso ancora.

Ales. Deh! Lisa, per pietà., cambia consiglio,
Non mi trattar così. Che far d'un uomo
Che ti sposa soltanto per dispetto?

Lisa Mi è più caro d'un sciocco, io te l'ho detto.

Ales. No, non lo sposerai: porrò sossopra
Tutto il villaggio: invocherò del Conte
L'autorità, pria ch'io sopporti in pace
D'esser da te schernito in questa guisa.

Voci di dentro.

Lisa è la sposa ...

A 2 Che? ...

Voci di dentro

La sposa è Lisa.

SCENA VI.

Contadini, e contadine e detti.

Coro A rallegrarci con te veniamo,
Di tua fortuna ci consoliamo.
A te fra poco - d'Amina in loco,
La man di sposo Elvin darà.
La bella scelta a tutti è cara;
Ciascun ti loda, ti esalta a gara;

A farti festa - ciascun si appresta,
Ognun ti prega prosperità.

Lisa Io non vedea brillar
Che il sol di questo dì:
Piangere e sospirar
Più non dovrò così.

A me sorride Amore,
All' ara Imen m' affretta
E il povero mio core
Non fa che trepidar.

Coro T' allegra, Imene e Amore
T' invita a giubilar.

Lisa Caro Elvino a te d' accanto
Ogni gioja avrò nel petto,
Sol da te la calma aspetto,
Sol per te respirerò.

Or che m' ami non pavento
Il tormento vincerò.

Coro Tal pensiero in un momento
Ogni palpito scordò.

SCENA VII.

Elvino, e detti.

Lisa E fia pur vero, Elvino,
Che alfin dell' amor tuo degna mi trovi?

Elv. Sì, Lisa. Sì rinnovi
Il bel nodo di pria: l' averlo sciolto
Perdona a un cor sedutto
Da mentita virtù.

Lisa Perdono tutto.

Ora che a me ritorni
Più non penso al passato: altro non veggo
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.

Elv. Vieni: tu, mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa

Già nel tempio si appresta.
Non si ritardi.

Tutti Andiam.

SCENA VIII.

Rodolfo e detti.

Rod. Elvino, arresta.

Lisa (Il Conte!)

Ales. (A tempo giunge.)

Rod. Ove t' affretti?

Elv. Al tempio.

Rod. Odimi prima.

Degna d' amor, di stima
E' Amina ancor: io della sua virtute;
Come de' pregi suoi,
Mallevador esser ti voglio.

Elv. Voi!!

Signor Conte, agli occhi miei,
Negar fede non poss' io.

Rod. Ingannato, illuso sei:
Io ne impegno l' onor mio.

Elv. Nella stanza a voi serbata
Non la vidi addormentata?

Rod. La vedesti. Amina ell' era:
Ma svegliata non vi entrò.

Tutti Come dunque? In qual maniera?

Rod. Tutti udite.

Coro Udiamo un po'.

Rod. V' han certuni che dormendo
Vanno intorno come desti.
Favellando, rispondendo
Come vengono richiesti.
E chiamati son sonnambuli
Dall' andare e dal dormir.

Tutti E fia vero? - E fia possibile?

Rod. Un par mio non può mentir.
Elv. No, non fia: di tai pretesti
 La cagione appien si vede.
Rod. Sciagurato, e tu potresti
 Dubitar della mia fede?
Elv. Vieni, Lisa. (*senza badare a Rod.*)
Lisa Andiamo.
Coro Andiamo.
 A tai fole non crediamo.
 Un che dorme e che cammina!
 No, non è; non si può dar.

SCENA IX.

Teresa e detti.

Ter. Piano, amici: non gridate:
 Dorme alfin la stanca Amina:
 Ne ha bisogno, poverina,
 Dopo tanto lagrimar.
Tutti Sì, tacciamo - noi dobbiamo
 I suoi sonni rispettar. (*per uscire*)
Ter. Lisa!... Elvino!... che vegg'io?
 Dove andate in questa guisa?
Lisa A sposarci.
Ter. Voi! gran Dio!
 E la sposa... è Lisa.
Elv. E' Lisa.
Lisa E lo merto: io non fui colta
 Sola mai, di notte, in volta.
 Nè trovata io fui rinchiusa
 Nella stanza di un signor.
Ter. Menzognera! a questa accusa
 Più non freno il mio furor!
 Questo vel fu rinvenuto
 Nella stanza del signore.
Tutti Di chi è mai? chi l'ha perduto?

Ter. Ve lo dica il suo rossore.
 (*accennando Lisa*)
Tutti Lisa!
 (*Elvino lascia la mano di Lisa mortificato*)
Ter. Lisa. Il signor Conte
 Mi smentisca se lo può.
Lisa (*Io non oso alzar la fronte!*)
Tutti (*Che pensar, che dir non so.*)
Tutti
Elv. (*Lisa! mendace anch'essa!
 Rea dell'istesso errore.
 Spento è nel mondo amore,
 Più fè, più onor non v'ha.*)
Lisa (*Cielo! a tal colpo oppressa
 Voce non trovo, e tremo.
 Quanto al mio scorno estremo
 La mia rival godrà.*)
Ter., Rod. (*In quella fronte impressa
 Chiara è la colpa e certa.
 Soffra: pietà non merta
 Chi altrui negò pietà.*)
Ales., Coro (*E la modestia istessa
 Ella sembrò in persona!
 Vedi la bacchettona!
 Pianga, che ben le sta.*)
Elv. Signor?... che creder deggio?
 Anch'ella mi tradì!
Rod. Quel ch'io ne pensi
 Manifestar non vo. Sol ti ripeto,
 Sol ti sostengo, che innocente è Amina,
 Che la stessa virtude offendi in essa.
Elv. Chi fia che il provi?
Rod. Chi? - mira: ella stessa.

SCENA ULTIMA

Vedesi Amina uscire da una finestra del mulino? ella passeggia, dormendo, sull'orlo del tetto: sotto di lei la ruota del mulino, che gira velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati. Elvino è trattenuto da Rodolfo.

Tutti Ah! (con un grido)

Rod. Silenzio: un sol passo,
Un sol grido l'uccide.

Ter. Oh figlia!

Elv. Oh Amina!

Coro Scende.. Bontà divina,
Guida l'errante piè.
(Amina giunge presso alla ruota, camminando sopra una trave mezzo fracida che piega sotto di lei)
Trema... vacilla... ahimè!...
Coraggio... è salva!...

Tutti E' salva!...

Ter. Oh figlia!...

Elv. Oh Amina!

(Amina si avvanza in mezzo al teatro)

Ami. Oh! se una volta sola
Rivederlo io potessi, anzi che all'ara
Altra sposa ei guidasse!...

Rod. (ad Elvino) Odi?

Ter. A te pensa,

Parla di te.

Ami. Vana speranza!... Io sento
Suonar la sacra squilla... al tempio ei muove...
Io l'ho perduto... e pur... rea non son io.

Tutti Tenero cor!

Ami. Gran Dio, (inginocchiandosi)
Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.

Quanto felice io sono
Felice ei sia... Questa d'oppresso core
E' l'ultima preghiera...

Tutti Oh detti! oh amore!

Ami. (si guarda la mano come cercando l'anello di Elvino)

L'anello mio... l'anello...

Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi
L'immagin sua... sculta ella è qui... nel petto.

Nè te, d'eterno affetto

(si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elv.)

Tenero pegno, o fior... nè te perdei...

Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.

Ah! non credea mirarti

Si presto estinto, o fiore.

Passasti al par d'amore,

Che un giorno sol durò.

(piange sui fiori)

Potria novel vigore

Il pianto mio donarti,

Ma ravvivar l'amore

Il pianto mio non può...

Elv. Io più non reggo.

Ami. E s'egli

A me tornasse... Oh! torna, Elvin.

Rod. (ad Elvino)

Seconda

Il suo pensier.

Ami. A me t'appressi? oh gioja!

L'anello mio mi rechi?

Rod. (ad Elvino)

A lei lo rendi.

Elv. (le rimette l'anello)

Ami. Ancor son tua: tu mio tuttor... Mi abbraccia,
Tenera madre... io son felice appieno!

Rod. De' suoi diletti in seno

Ella si svegli. (Teresa l'abbraccia, Elv.

si prostra a suoi piedi e la sostiene)

Coro (ad alta voce) Viva Amina!

Ami. (*svegliandosi*) Oh cielo!
Dove son io?... che veggo?... Ah per pietade
Non mi svegliate voi!

(*si copre gli occhi colle mani*)

Ter. No, tu non dormi...

Elv. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.
(*Amina alla voce di Elvino si scopre gli occhi, lo guarda, il conosce, indi si getta fra le sue braccia*)

Ami. Oh gioja oh gioja... Io ti ritrovo, Elvino!

Tutti Innocente, e a noi più cara,
Bella più del tuo soffrir.
Vieni al tempio, e a' piè dell'ara
Incominci il tuo gioir.

Ami. Ah! non giunge uman pensiero
Al contento ond' io son piena:
A' miei sensi io credo appena;
Tu mi affida, o mio tesor.
Ah, mi abbraccia, e sempre insieme,
Sempre uniti in una speme,
Della terra in cui viviamo
Ci formiamo - un ciel d'amor.

Tutti Innocente, e a noi più cara,
Bella più del tuo soffrir.
Vieni al tempio, e a' piè dell'ara
Incominci il tuo gioir.

FINE.